

Maroni: “Il referendum non cambierà la collaborazione con il Canton Ticino”

Pubblicato: Mercoledì 12 Ottobre 2016



“Con il presidente Beltraminelli abbiamo parlato delle questioni più importanti tra Lombardia e Canton Ticino, con la premessa condivisa che **è interesse di entrambi mantenere e rafforzare le nostre buone relazioni**, nell’ambito di un rapporto di forte e leale collaborazione, che consisterà anche in uno scambio continuo di informazioni”.

Lo ha detto il presidente della Regione Lombardia **Roberto Maroni**, questo pomeriggio, a Bellinzona, al termine dell’incontro con il presidente del Consiglio di Stato del Canton Ticino **Paolo Beltraminelli**, per discutere delle conseguenze derivanti dall’iniziativa popolare costituzionale “Prima i nostri”.

Presente all’incontro anche l’assessore regionale con delega ai rapporti con la Confederazione Elvetica Francesca Brianza.

“Per quanto riguarda il referendum – ha detto Maroni – mi sento rassicurato dal fatto che non vi saranno conseguenze, azioni immediate, né discriminatorie nei confronti dei lavoratori lombardi. Ci sono iniziative che il Cantone assumerà per dare attuazione all’esito del referendum, e questo è giusto perché il popolo è sovrano, iniziative che noi vogliamo seguire con attenzione. Vogliamo infatti capire cosa noi, per parte nostra, dobbiamo fare. E’ interesse comune evitare iniziative che penalizzino gli uni o gli altri, vogliamo collaborare, nell’interesse dei nostri cittadini e delle nostre Regioni”.

“Ho informato il presidente che, per parte nostra, ci siamo già attivati con la proposta di legge inviata al

Parlamento, già a febbraio 2014, per l'istituzione della **Zona economica speciale-Zes** – ha aggiunto il presidente Maroni – Si tratta di una norma che consente alle imprese che sono entro 20 chilometri dal confine, di avere vantaggi fiscali. E' una legge che deve approvare il Parlamento e che può essere importante anche per il Ticino, perché può cambiare un po' la dinamica dei rapporti”.

Maroni ha scritto a tutti parlamentari lombardi perché chiedano al Parlamento di mettere in discussione la legge. “Questo dimostra anche come la Lombardia si sia mossa subito dopo il referendum svizzero del 9 febbraio 2014 a livello federale – ha sottolineato Maroni – Abbiamo fatto incontri subito e, da allora, mi pare che anche quel referendum non abbia avuto finora attuazione. Sappiamo che c'è tempo tre anni, stiamo seguendo la situazione”.

Dunque tutti i progetti in essere con il Canton Ticino proseguono: “on vi e' alcuna misura ritorsiva da parte della Lombardia nei confronti del Ticino, ci mancherebbe – ha precisato il presidente di Regione Lombardia rispondendo ai giornalisti – C'è viceversa la volontà di sviluppare azioni comuni. E' evidente che il Ticino fa gli interessi del Ticino e noi quelli della Lombardia, la cosa importante è che non siano in contrasto, valuteremo anzi se possono coincidere”.

“Ci sono tanti dossier su cui stiamo lavorando, di cui si sta occupando l'assessore Brianza, che ha la delega ai rapporti col Cantone Ticino – ha concluso il governatore – **Il 16 novembre sarò di nuovo qui per visitare la galleria del Gottardo.** Direi che i nostri rapporti proseguono sotto tutti i punti di vista”.

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it